

L'Occidente ha l'occasione di poter fare la cosa giusta

di Agnese Moro

in "La Stampa" del 27 agosto 2017

Commentando le terribili e vergognose immagini dello sgombero di piazza Indipendenza a Roma un amico mi ricordava giustamente ciò che da giovani avevamo visto nei viaggi fatti in Africa: lo sfruttamento bestiale dei lavoratori nelle miniere dell'attuale Repubblica del Congo a esclusivo vantaggio delle multinazionali; le ferite del colonialismo difficili da rimarginare e quelle ancora vive e visibili nell'isola di Gorée in Senegal, da cui uomini resi schiavi partivano carichi di catene per l'America per non tornare mai più. Tutti i debiti vanno pagati. Alcuni riguardano il denaro, e devono essere onorati con altrettanto denaro. Ci sono però debiti che riguardano i torti subiti o inferti: sono decisamente più difficili da ripagare. Nei secoli l'Occidente, Italia ampiamente inclusa, ha depredato, oppresso, distrutto le popolazioni del cosiddetto Sud del mondo, contraendo con quelle genti un debito di orrore e di ingiustizia che il tempo non ha annullato e che attende ancora di essere pagato. Tante ferite devono essere curate e, se possibile, guarite. E ciò che è stato tolto va, in un modo o nell'altro, ridato.

Ora cominciamo ad avere l'occasione di farlo. Quelli che arrivano qui con i loro gommoni, stracciati e morti di freddo e di paura dopo viaggi inimmaginabili e pieni di violenze non sono oggetti o problemi. Sono persone, e non persone qualunque; sono coloro con cui abbiamo un debito di sangue. Un debito che dobbiamo pagare con buona grazia, con umiltà e con rispetto. Quando finanziamo qualcuna delle organizzazioni che si occupano in quei Paesi di bambini denutriti, poveri o malati non facciamo generosità: restituiamo qualcosa di quello che ci siamo presi. Quando accogliamo qui qualcuno di "loro" non facciamo niente di straordinario o di meritevole: paghiamo una cambiale. Trovare un luogo perché quelle persone sgomberate possano vivere non è un regalo o un gesto di bontà, ma semplicemente una cosa che abbiamo il dovere di fare perché gli abbiamo tolto tanto. La responsabilità di cercare di ricomporre i cocci di ciò che nel passato è stato rotto è tutta nostra. Così come l'impegno ad accogliere con calore, a chiedere scusa, ad avviare vere iniziative di pace e di sostegno a quei Paesi resi fragili dalla nostra avidità. E' la nostra occasione per fare finalmente la cosa giusta.